servato leggesi: IVNIVS . D. L. EVFRANO . . | ARIA . M. L. ALEXANDR ARIA . C. L. NICELIA | IVLIVS . CAESARIS | DIONYSIVS | IN . FRON. P. XIIX | IN . AG. P. XIIX. E nel terzo vedesi scritto: M. ARIA . D. L. NICELIA C. IVLIVS . CAESARIS . L. DIONYSIVS . IVLIVS . D . . . E di seguito le solite prescrizioni delle misure assegnate all'area occupata, le quali cose tutte danno a conoscere esservi stato bensì tra di essi un monumento appartenente alle persone in essi indicate, ma poi nulla rimane propriamente del monumento stesso per poterne determinare la sua forma e decorazione. Nel seguito dopo un sepolcro di pietra albana, che conserva ancora il suo basamento decorato con una cornice semplice e di buona forma, si rinviene un grande cippo in marmo, su cui leggesi C. L. F. | HILARITAE. | CONIVGI | DVLCISSIMAE | L. VETVRVS RVFVS | FECIT. E dopo tale cippo si rinvenne un torso di statua togata con un altro cippo, sul quale vedonsi essere stati praticati due loculi distinti e la iscrizione racchiusa entro ad uno dei soliti ornamenti. Siffatte reliquie dimostrano chiaramente esservi stati diversi sepolcri di non molta grandezza bensì, ma adornati con marmi e stabiliti nell'epoca media dell'impero.

PARTE DELLA VIA IN SALITA. Si reputa quindi opportuno di osservare prima di lasciare questo undecimo partimento che la via, compresa tra le indicate ultime reliquie, si trova salire sul sovrastante colle con un piano alquanto inclinato; onde è che i monumenti eretti nei suoi lati dovevano presentare un migliore aspetto di quegli stabiliti nella precedente parte piana della valle. Per siffatta circostanza locale è da credere che i monumenti stabiliti in tale posizione fossero con più nobile decorazione adornati ed appartenenti perciò a persone più distinte : ma per le grandi devastazioni, ivi fatte in modo maggiore di qualunque altro luogo, nulla si può ora con precisione su di ciò determinare per essere stati i monumenti tutti quasi dalle fondamenta distrutti. Però rimangono abbastanza tracce per conoscere che continuava la frequenza loro come negli altri luoghi della via; e gli anzidetti cippi terminali servono a contestare siffatta continuazione, giacchè si vede in essi prescritta l'area di soli dieciotto piedi per ogni lato ad uno forse dei più distinti sepolcri. La larghezza della via poi trovasi essersi conservata sempre nei quattordici piedi riconosciuti sussistere nelle altre parti, nonostante che nelle prescrizioni delle vie antiche in generale fosse denotato di tenere alquanto più larghe delle misure determinate quelle che erano stabilite in piani inclinati, come si soleva praticare per le tortuose. È però meritevole di considerazione l'altezza maggiore che hanno le crepidini nei lati di tale parte della via, per essersi evidentemente ciò creduto necessario onde contenere i carri nella discesa.

DUODECIMA PARTE

TRA L'UNDECIMO E IL DUODECIMO MIGLIO

COLONNA DEL MIGLIO XI. La determinazione del luogo in cui doveva esistere la indicata colonna migliaria, seguendo sempre la misura stabilita, si è collegata primieramente colla corrispondenza dell'estremità settentrionale delle fabbriche componenti l'osteria delle Frattocchie, da cui si è trovata distare metri 527, 290. Quindi ad altro più importante oggetto si è creduto opportuno di collegare la stessa determinazione migliaria, quale è il limite meridionale della base romana misurata dai PP. Boscovich e Maire per servire a determinare un grado del meridiano terrestre: ma mentre è rimasto sempre ben cognito l'altro limite, per essere stato stabilito corrispondere alla metà della tabella dell'iscrizione sussistente nel sepolcro di Cecilia Metella, si è poi perduta memoria del luogo preciso in cui venne fissata l'indicata altra estremità. Verso il fine della seconda appendice, aggiunta a questa esposizione, più opportunamente sarà fatta menzione dello stato in cui ora si trovano le ricerche per precisare la posizione di tale limite facendo il confronto della lunghezza della base anzidetta con la estensione delle miglia antiche interposte in essa. Pertanto è d'uopo osservare che intorno all'anno 1808 da alcuni ingegneri francesi sotto la direzione del luogotenente colonello Moynet credettero, in seguito di varie osservazioni fatte nei luoghi in cui furono stabiliti i segnali dei triangoli dedotti dalla stessa base, di avere potuto riconoscere la corrispondenza del medesimo limite; e vi eressero un pilastro di travertino su cui fecero scrivere con non buona ortografia italiana spettare quel termine alla base che i PP. Maire e Boscovich misurarono nell'anno 1751 per servire al grado di Roma, e tale fu creduto comunemente sinchè le più accurate osservazioni, fatte in particolare dall'astronomo Ricchebach, avessero dimostrato non potere esso essere identico con l'estremo della base Boscovichiana, e che vi sussisteva una ragguardevole varietà. Però il medesimo termine, venendo poco dopo al suo collocamento rovesciato, fu rialzato nell'anno 1822 dal medesimo Ricchebach unitamente al suo compagno Conti, e rimase in piede sino all'anno 1850, in cui fu non solamente rovesciato ma trasportato in luogo incognito, e spezzato per servirsene di semplice pietra nella costruzione delle vicine macerie dall'affittuario del tenimento in cui

si trova posto tale luogo. Nelle recenti scavazioni feci usare le più diligenti cure per riconoscere non solamente la posizione del suddetto termine, ma anche quella pietra collocata dal Boscovich nell'estremità della sua base. Però soltanto il piantato, su cui venne eretto il detto termine, si è potuto rinvenire, che si è trovato corrispondere nel mezzo della via antica; mentre la pietra Boscovichiana doveva trovarsi in un lato di essa ad eguale distanza dal suo centro, come corrisponde il segno della opposta estremità nel monumento di Cecilia Metella, e nascosta sotto ad un tumulo secondo la descrizione che venne data dal medesimo astronomo, come verrà nell'indicata appendice meglio dichiarato. A servire pertanto all'oggetto parziale enunciato mi limito a far conoscere che dal luogo, in cui fu determinato corrispondere la colonna del miglio undecimo a giungere alla metà della pietra ultimamente discoperta, su cui stava eretto il termine stabilito nell'anno 1808, si è trovato esservi metri 51, 200 di distanza. E siccome nessun altro ragguardevole tumulo si è rinvenuto nelle indicate grandi scavazioni sussistervi nel lato sinistro della via ad eguale distanza dal suo centro di quella determinata dal monumento di Cecilia Metella, e nelle adiacenze stesse da dove si fosse potuto scuoprire bene il segnale stabilito sulla fronte dello stesso monumento. altro che una reliquia di un antico sepolcro che effettivamente offre tuttora la forma di tumulo, e che conserva internamente una piccola cella, che potè opportunamente contenere la pietra di segnale collocata dal Boscovich; così ne feci riconoscere la distanza che vi corrisponde tra il suo centro ed il luogo determinato per la colonna dell'anzidetto miglio undecimo, e si trovò essere di metri 73, 500 dal centro della pietra su cui stava eretto il detto pilastro francese. Quindi se effettivamente l'estremità meridionale della base Boscovichiana corrispondeva sulla direzione del centro di tale sepolcro, non solamente tese 5, 462, cioè metri 10, 795, come venne determinato dal Ricchebach nel suo esame imparziale della triangolazione del P. G. Ruggero Boscovich pubblicata dopo la sua morte nell'anno 1846: ma bensì della suddetta assai più ragguardevole varietà determinata in metri 73, 500. Queste considerazioni saranno oggetto di un diligentissimo studio che si è proposto di fare a mia insinuazione il Rev. Padre A. Secchi attuale direttore dell'Osservatorio astronomico del Collegio romano prendendo a rimisurare di nuovo con la più grande accuratezza possibile tutta la base Boscovichiana, dalla quale operazione ne ridonderà certamente un grande benefizio tanto per gl'importanti studii, di cui furono oggetto le ricerche del Boscovich e della giustificazione dei risultamenti ottenuti da esso, quanto per il maggiore interessamento che verrà ad acquistare lo scuoprimento ed il ristabilimento della prima parte

dell'antica via Appia, nella quale si contiene per intero la estensione prescritta alla detta base, e che ora offre per i lavori eseguiti a tale oggetto un piano assai più regolare che non era al tempo, in cui il Boscovich ne fece la indicata misura.

MEMORIE DEL LATO SINISTRO. Quasi d'incontro al luogo, in cui fu rinvenuta la base dell'anzidetto pilastro, eretto nell'anno 1808 dagl'ingegneri francesi, si sono scoperte primieramente reliquie di un piccolo sepolcro eretto interamente con la pietra albana ed in forma di un semplice sarcofago terminato superiormente in angolo acuto. Poscia si sono rinvenute tracce di altro più nobile sepolcro costrutto con la stessa pietra, il quale doveva essere adornato con piccole colonne egualmente formate; poichè se ne trovano ancora alcuni rocchi con capitelli del più semplice genere dorico. Poscia dopo alcune altre reliquie di basamenti, appartenenti a comuni sepolcri costrutti con la eguale pietra, si rinviene il monumento che s'innalza superiormente a tutte le altre reliquie delle adiacenze a guisa di tumulo, e che soltanto con più convenienza può credersi avere servito per determinare la vera estremità meridionale della base di Boscovich, come si è poc'anzi accennato. Tale monumento vedesi costrutto internamente con l'opera cementizia formata per più gran parte di selci; ed esternamente doveva essere adornato con marmi; giacchè se ne rinvennero nel suo d'intorno diversi frammenti scolpiti in modo da dimostrare una fattura del tempo medio dell'impero.

MEMORIE DEL LATO DESTRO. Parimenti quasi d'incontro al luogo, in cui fu eretto l'anzidetto pilastro terminale, nell'opposto lato si sono discoperte altre reliquie che primieramente si palesano per avere appartenuto ad un piccolo sepolcro adornato con marmi, del quale esiste ancora un sarcofago; e quindi ne succedono altre che si vedono avere costituito un altro sepolcro costrutto con quella specie di opera reticolare che si appropria ai primi anni dell'impero, come vedesi impiegata a lato di alcuni loculi incavati nel muro e circondati da piccole pietre squadrate secondo il medesimo metodo di struttura. Di seguito vedonsi reliquie appartenenti ad un sepolcro costrutto con buona opera laterizia, del quale sussiste di conservato però solamente il piantato. Succedono altre reliquie di un monumento costrutto coll'opera reticolare; e quindi alcuni frammenti di marmi scolpiti e di piccole colonne che dovettero essere state impiegate all'adornamento di alcuni non grandi sepolcri eretti negli ultimi tempi dell'impero.

TERMINE DELLA VIA RISTABILITA. Con le indicate reliquie di varii sepolcri comuni si giunge da vicino alle fabbriche moderne che costituiscono l'osteria detta delle Frattocchie, ove la strada moderna di Albano

venne portata a coincidere sulla direzione dell'antica via Appia; e perciò a tale luogo di congiunzione ebbe termine la scavazione fatta per lo scuoprimento e per la restituzione della parte abbandonata della medesima via. In tale termine è da osservare primieramente che il suolo della via antica si vede essersi in miglior modo conservato che nelle precedenti sue parti; ed ivi trovasi esso distare tra le crepidini, pure conservate, di metri 4, 270, cioè sempre eguale con poca varietà a piedi romani 14, come già fu spesso osservato. Quindi in tutta la estensione della stessa via, nonostanti i grandi ristabilimenti fatti nel medio evo, non sussistevano quelle varietà di dimensioni nella sua larghezza, che furono da alcuni scrittori moderni determinate. Inoltre è d'uopo osservare che la maggior mancanza di monumenti antichi nei lati della stessa ultima parte della via ristabilita si suole attribuire ai diversi scavi che furono fatti verso il fine del secolo trascorso da Tommaso Jenkins; come si contesta da un'apoca privata che si conserva nell'archivio della casa Colonna relativa al fondo di Marino di sua proprietà, e che fu stabilita il giorno 4 febbraio 1780, colla quale venne dato il permesso al suddetto signore inglese di fare scavi nella tenuta delle Frattocchie tanto a destra verso le mura della Polledrara superiormente alle Frattocchie, quanto inferiormente a tali fabbriche, ove precisamente corrispondeva la indicata estrema parte della via antica, come in particolare venne fatto osservare dall'anzidetto astronomo Ricchebach, nel suo esame sulla triangolazione del Boscovich, per dimostrare che dopo la misura della base fatta a tale oggetto erano accaduti grandi sconvolgimenti nel suolo da vicino all'osteria delle Frattocchie; percui il terreno, avendo cambiato aspetto, era difficile di riconoscervi quanto era stato accennato dal Boscovich stesso a riguardo dell'estremità meridionale della medesima base che corrispondeva nel luogo stesso.

CONTINUAZIONE DELLA VIA SINO ALLA COLONNA DEL DUODECIMO MIGLIO. Onde dare compimento a quanto si è prescritto a questa esposizione si rende necessario di continuare a percorrere la via almeno sino alla colonna del duodecimo miglio, nonostante che non si sieno fatte scoperte per essersi conservata la via moderna sulla direzione dell'antica. Primieramente è da osservare che a destra dopo le fabbriche delle Frattocchie devia la via Netunnense che sembra conservare con poca varietà l'andamento della via antica che, separandosi in tale luogo dalla via Appia, metteva ad Anzio; poichè, inoltrandosi alquanto lungo essa, si trovano tracce di antico suolo ed alcune relique di sepolcri. Quindi alcun poco dopo tale deviazione vedonsi reliquie di mura appartenenti evidentemente ad un antico sepolcro; ciò che serve a dimostrare non essersi sino a quel luogo mai protratte

le abitazioni dell'antica Boville che di seguito si prende a descrivere; mentre successivamente per lungo spazio non si trovano più in tale parte della via alcune reliquie che con più certezza si possano appropriare a monumenti sepolcrali, che non potevano sussistere colla corrispondenza dell'indicata antica città. Nel lato sinistro poi alcun poco prima della stradella, che traversa la via, si trovano mura antiche che sembrano avere appartenuto ad alcun ragguardevole monumento. Ma anche più grande reliquia si vede sorgere di seguito nel lato stesso che consiste nel nucleo di struttura cementizia che doveva appartenere ad un distinto ed ampio antico sepolcro di forma rotonda, il quale era evidentemente rivestito ed adornato con alcuna nobile decorazione in marmo, di cui però rimangono solamente tracce dei collegamenti: e non si sono neppure conservate memorie per determinare in qualche modo la sua pertinenza. Alcun poco dopo tale monumento si è riconosciuto, in seguito della continuazione della spesso ricordata diligente operazione fatta per determinare la corrispondenza delle miglia antiche lungo la via Appia, essersi dovuto trovare la colonna denotante il miglio XII alla distanza di quella indicante lo stesso miglio della via moderna di metri 385, 250. Se la diversità tra le stesse colonne migliarie si trova in tale posizione essere così poco ragguardevole, mentre la via moderna percorre una linea tortuosa ed assai più lunga di quella prescritta dal rettilineo proprio dell'antica via, si deve ciò attribuire all'avere la via moderna principio dalla porta ora detta di S. Giovanni stabilita nella cinta delle mura Aureliane, mentre la via antica aveva cominciamento dalla porta Capena esistente un miglio circa più verso l'interno della città e stabilita nella cinta delle mura di Servio Tullio; e così può calcolarsi di essere circa di un miglio e mezzo la via antica più breve della moderna quando tutte e due si considerino partire da un equidistante capo. Da vicino all'indicata colonna migliaria si trova a destra un viottolo che mette al circo ed alle principali reliquie che si appropriano alle fabbriche dell'antica città di Boville, che vennero erette però dopo che essa fu ridotta a municipio romano in aggiunzione alla più vetusta città latina, la quale doveva stendersi alquanto più verso il termine del decimoterzo miglio, ove rimangono altre reliquie ed in particolare sostruzioni di mura, che servono anche a dimostrare avere la via antica corrisposto alquanto più a destra dell'attuale via di Albano, come verrà dichiarato nella protrazione della descrizione della stessa via sino alla stazione dell'Aricia che mi sono proposto di esibire in altra esposizione. Pertanto gioverà avere indicato siffatte circostanze onde potere meglio nelle seguenti osservazioni distinguere le particolarità principali di tale antica città del Lazio.